



*Camera dei Deputati*

*On. Gianni Farina*

*Commissione Giustizia*

*Delegazione Italiana al Consiglio d'Europa*

*Presidente Interparlamentare Italia-Francia*

Roma 10 febbraio 2011

**Oggetto:**

**Proposta di un Convegno nazionale a San Gallo sulla lingua italiana in Svizzera**

Presidente del Governo del Cantone di San Gallo **Willi Haag**

Presidente del Governo del Cantone Ticino **Luigi Pedrazzini**

Presidente del Governo del Cantone dei Grigioni **Martin Schmid**

Ambasciatore d'Italia in Berna **Giuseppe Deodato**

Direttore dell'Ufficio federale della cultura **Jean Frédéric Janslin**

Presidente del Comites di San Gallo **Sergio Giacinti**

*Spettabili Autorità politiche, istituzionali e scolastiche,*

la ventilata decisione del Canton San Gallo di tagliare il finanziamento all'insegnamento dell'italiano nei Licei, rappresenta un pericolo serio per la lingua italiana in Svizzera. Una misura amministrativa che andrebbe a ledere una legislazione che sancisce il rispetto del plurilinguismo nella Confederazione elvetica.

Certo, la lingua italiana è continuamente posta davanti a prove difficili nel quadro della competizione linguistico-culturale apertasi, non solo in Svizzera, ma anche in Europa. Capisco anche le ragioni, non unicamente di ordine

politico, ma finanziario. Purtroppo, nel contesto, assumono valenze giuridiche e politiche, come è avvenuto in un caso che ha coinvolto l'Unione europea.

Mi riferisco alla recente decisione del Tribunale dell'Unione Europea di annullare il bando pubblicato nel 2007 sul sito internet EPSO (Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee) in inglese, francese e tedesco. Il Tribunale di Lussemburgo ha accolto il ricorso dell'Italia, per aver escluso le altre lingue, con la motivazione dell'obbligo del rispetto dell'uso dell'italiano, com'è stabilito nel regolamento comunitario del 1958: le lingue ufficiali e di lavoro sono le lingue dei Paesi aderenti (oggi sono 23 le lingue ufficiali, poiché alcune sono usate in più Paesi), una misura contro il rischio strisciante di un'Europa di serie A e un'Europa di serie B.

Nel processo di globalizzazione multiculturale, la sfida tra le lingue è molto forte. Da una parte l'affermazione dell'inglese quale lingua universale e dall'altra le lingue nazionali ed etnico-territoriali.

In Italia, com'è avvenuto in altri Paesi europei, per collocare i dialetti e le lingue degli immigrati nelle loro appropriate aree sociali e geografiche, nel marzo del 2007 il Parlamento ha modificato l'articolo 12 della costituzione con un nuovo testo che recita: "L'italiano è la lingua ufficiale della Repubblica nel rispetto delle garanzie previste dalla Costituzione e delle leggi costituzionali".

In Svizzera questo problema è molto marcato. Pur in vigore il principio delle quattro lingue ufficiali, poiché dal 1938 anche il romancio è considerato lingua nazionale e dal 1999 lingua ufficiale, pare che nella politica scolastica non se ne tenga ovunque conto. Il caso del Canton San Gallo ne è un esempio. Altri Cantoni della Svizzera hanno, nel recente passato, ipotizzato la soppressione dell'insegnamento del francese come seconda lingua nella scuola primaria. La decisione di tagliare i finanziamenti per l'insegnamento dell'italiano nei Licei sangallesi, lede una norma di legge e viene meno al rispetto dei diritti sanciti nell'ordinamento elvetico. L'articolo 5 della Legge federale del 5 ottobre 2007 sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche, allo scopo di "rafforzare l'insegnamento delle lingue nazionali quale elemento essenziale della cultura elvetica e per consolidare la coesione interna del Paese", stabilisce che "le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l'italiano. Il romancio rimane la lingua ufficiale nei rapporti con le persone di lingua romancia". L'articolo 6 prevede l'importante principio che permette a chiunque di rivolgersi ad "un'autorità federale nella lingua ufficiale di sua scelta". Nel comma 2 dell'articolo 10, si stabilisce che la pubblicazione dei testi

normativi della Confederazione avviene “simultaneamente in tedesco, francese e italiano”.

L’importante e innovativa legge elvetica, oltre a stabilire le lingue ufficiali, nella sezione 5, articolo 22, permette ai Cantoni dei Grigioni e del Ticino di usufruire di “aiuti finanziari della Confederazione per il sostegno di misure destinate a salvaguardare e promuovere le lingue e la cultura romancia e italiana”. Condivido l’appello del professore all’Università di San Gallo, Renato Martinoni, del 19 gennaio scorso, sul Corriere del Ticino. Il richiamo e l’attenzione all’articolo 22, che permette al Canton Ticino di intervenire in vari modi per sostenere la lingua italiana.

Accolgo e rilancio l’idea del presidente dell’Associazione svizzera dei professori d’italiano, prof. Donato Sperduto, di un grande convegno nazionale sulla lingua italiana in Svizzera. Portare a discutere il Cantone di San Gallo, il Canton Ticino, il Canton Grigioni, l’Ufficio federale della cultura, l’Ambasciata e il Consolato italiano, gli operatori, la collettività italoфона (italiana e svizzera), può essere una grande occasione per un confronto ampio tra istituzioni, enti e associazioni culturali, organismi democratici, rappresentanti politici svizzeri e italiani su un tema di forte interesse e attualità.

Ho sempre prestato la massima attenzione al tema della lingua italiana all’estero in qualità di parlamentare della Repubblica. Ho presentato in Parlamento un Disegno di Legge innovativo (17 luglio 2008) per la promozione della lingua e della cultura italiana all’estero. Ho partecipato inoltre a numerose manifestazioni, una delle quali all’Università di Basilea, sul tema della lingua italiana nelle scuole italiane e svizzere.

Sicuro di trovare in Voi sensibilità e attenzione, vi invito a prendere in seria considerazione l’idea del convegno sulla lingua italiana in Svizzera da organizzare nel corso di quest’anno.

Cordiali saluti

**On. Gianni Farina**